Anno VI - 1853 - N. 112

L'OPINIONE

Sabbato 23 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 43, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 22 APRILE

SISTEMI DI CREDITO FONDIARIO

Qual è lo scopo che si prefiggono le società di credito fondiario? Quello d'introdurre un mediatore fra il proprietario ed il capitalista, fra chi ha d'uopo di capitali e chi è in grado di fornirne. A questo fine altri se ne aggiungono importantissimi, come la diminuzione dell'interesse e l'estinzione del debito in un lungo corso d'anni, ma queste due condizioni possono essere ravvisate siccome conseguenza del principio che informa le istituzioni del credito agrario, ossia l'avvicinamento del proprietario e del capitalista mediante un mediatore il quale guarentisca il valore del bene ipotecato ed assicuri il servizio regolare degl'interessi.

Ma chi farà queste funzioni? Variano a questo riguardo i sistemi, i quali si possono dividere in tre specie: le società sono costituite o di proprietari che si associano fra loro per offrire ai capitalisti, della cui assistenza abbisognano, una guarentigia solida che i proprietari separati non potrebbero dare, oppure di capitalisti che si riuniscono e formano istituzioni di credito per fare prestiti sopra ipoteca, o finalmente lo Stato, il quale riceve con una mano il danaro de' capitalisti e lo impresta coll'altra a' proprietari.

Nella Germania e nella Polonia il maggior numero di siffatti stabilimenti sono costituiti secondo il primo sistema: se ne trovano nella Prussia, nell'Annover, nella Galizia, nel Wurtemberg, nella Sassonia, nel Meclemburgo, in Amburgo, in Brema, nella Russia e nella Polonia. Essi sono soggetti alla sorveglianza e talune sono sorrette dal concorso dello Stato, onde accrescere la fiducia de' capitalisti, la quale si pone più volontieri nello Stato, ne' paesi dove il governo ebbe sempre grande ingerenza negli affari pubblici e privati.

Appartengono al secondo sistema alcuni stabilimenti di banche fondiarie del Wurtemberg, della Baviera, d'Assia Darmstadt, di Nassau, del Belgio, di Berna e di Basilea-Campagna. Finalmente l'Assia Cassel, l'Hannover, la Vestfalia, il Badese, la Danimarca, la Russia ed il Belgio, hanno ciascuno uno o più istituti di banca fondiaria stabiliti o diretti dallo Stato.

Dove l'educazione pubblica ha avvezzi i cittadini ad operare da sè ed a scuotere la molesta tutela del governo nella direzione de'proprii affari, dove lo spirito d'associazione è sviluppato, e gli artificii mirabili del credito sono abbastanza conosciuti ed apprezzati per rendere superflua l'intervenzione dello Stato, ci pare non solo inutile, ma dannoso che lo Stato costituisca esso medesimo le società di credito agrario, perchè lo Stato non debbe farsi banchiere, come non debbe farsi manifatturiere e commerciante. Tutt'al più esso può, come nella Germania e nella Russia, prestare il suo appoggio ad esercitare una sorveglianza, se ciò contribuisce ad aumentare la fiducia pubblica.

I due altri sistemi hanno i loro vantaggi ed i loro inconvenienti. Dove la proprietà è molto divisa, il secondo è più opportuno e di più facile attuazione del primo, perchè ivi riesce assai malagevole il riunire molti proprietarii in un interesse comune. Negli Stati, in cui il credito mobiliare è esteso, l'istituzione di banche fondiarie non può essere fatta che da capitalisti, come qualsiasi impresa di finanza, senza dover ricorrere alla mutua associazione dei proprietarii.

In Francia, ove si scrisse e si discusse intorno al credito fondiario per quindici anni, senza venire ad una soluzione prima dell'anno scorso prevalse il secondo sistema, quello delle società di capitalisti, contemperato dal concorso dello Stato.

Il primo stabilimento venne autorizzato il 30 luglio 1852 col titolo di Banca fondaria di Parigi, ma in un paese di centralizzazione, qual è la Francia, era naturale che quell'istituto cercasse di estendersi e riunire nelle proprie mani tutte le operazioni di credito fondiario della Francia. Quest'intento fu conseguito in pochi mesi, e la Banca fondiaria mutò il 10 dicembre 1852 il suo titolo con quello di credito fondiario di Francia, e potè agire negli 80 dipartimenti, ove non era ancora istituito alcuno stabilimento di simil genere.

Ultima delle Banche agrarie d'Europa, il Credito fondiario non tardò a divenire la prima pel suo capitale cospicuo e per l'estensione del suolo sul quale opera. Esso si è obbligato ad imprestare alla proprietà fondiaria fino a 200 milioni, mediante un'annualità di 5 p. 0|0, che comprende l'interesse, l'estinzione e le spese d'amministrazione e che estinguerà il debito in 50 anni.

Per la maggior parte dei proprietarii, e particolarmente dei piccoli proprietari francesi, è questo un vantaggio inestimabile a malgrado delle restrizioni che la società ottenne in suo favore e che erano necessarie per allettare i capitali. In un paese in cui l'interesse medio è di 7 ed 8 p. 0|0 ed i prestiti si facevano per un tempo assai limitato, il credito fondiario sarà sorgente di grande beneficio e di sollievo alla proprietà ed offrirà ai capitalisti la prospettiva di utili considerevoli, non disgiunto dalla solidità dei capitali.

Di fatto il prestito aperto di due cento milioni fu accolto favorevolmente: la prima serie di cento milioni fu soscritta in pochi giorni e le obbligazioni si negoziano con premio.

D'altra parte le domande dei proprietarii non tardarono a giugnere alla società. Più di 70 milioni di richieste di prestito le furono fatte in due mesi, la qual cosa prova come i proprietari attendessero con ansietà una istituzione che li svincolasse dagli artigli dell'usura.

Ma tutte queste domande hanno per iscopo il miglioramento del suolo? Coloro i quali vi credono sono in una strana illusione. I vantaggi delle Banche agrarie non vanno esagerati. Alcuni proprietari ricorreranno ad esse onde provvedersi dei capitali necessari alla bonificazione delle loro terre; ma il maggior numero seguiranno le antiche abitudini. I prestiti ipotecari sono rare volte diretti a quell'utile scopo. Quasi sempre si contraggono o per estinguere ipoteche anteriori, o per ingrandire i propri poderi, o per mantenere e sussidiare nel seno delle città imprese industriali e commerciali.

Lo stesso avverrà ed assai più facilmente, nei paesi, in cui sono istituite società di credito fondiario, il ribasso dell'interesse essendo un incoraggiamento all'attività delle industrie. E quest'impiego di capitali, che prima giacevano od infruttiferi o poco produttivi, questo movimento impresso al capitale immobiliare, ci sembra per sè solo sufficiente a rendere gli Stati propizi al credito agrario, quand'anche tutti gli altri benefizii che da esso si attendono non si avverassero.

Nel Piemonte siffatta istituzione trova preparati gli animi ed i capitalisti dalle discussioni che da qualche tempo si agitano intorno a' problemi economici. Si aggiunga che qui quanto la proprietà aggravata da debiti, di cui non sa come liberarsi, attende un'istituzione che la aiuti in questa bisogna col sostituire ad un creditore molesto un altro creditore più paziente e che accondiscenda all'estinzione del debito in modo poco sensibile e ad interessi meno onerosi, altrettanto le leggi le sono propizie. E sebbene il nostro regime ipotecario sia vizioso ed abbia d'uopo di sollecita riforma, pure esso non oppone alle società di credito fondiario gli ostacoli che abbiamo accennati in un articolo precedente, non ammettendo esso le ipoteche occulte, che sono il più gran flagello del proprietario ed una delle cause principali dell'usura.

Nella condizione attuale del nostro credito pubblico, una banca fondiaria non ci pare possibile se non seguendo un sistema intermedio fra l'associazione de'capitalisti e la costituzione per opera dello Stato. La Francia tenne pure questa via ed agevolò la buona riuscita del progetto. Nel nostro paese alla libera unione de'capitalisti è forse necessaria l'intervenzione dello Stato, onde ispirare fiducia a' soscrittori delle obbligazioni e rendere facile la circolazione delle cedole ipotecarie, alla qual cosa contribuirà peraltro non poco la loro accettazione nelle casse pubbliche.

Le istituzioni di credito fondiario apporteranno inoltre nello Stato nostro un vantaggio inavvertito e pure importante. Esse somministreranno a' piccoli capitali un impiego sicuro e fruttuoso. Ora non rimangono ad essi che impieghi poco solidi, o le casse di risparmio, le quali non accettano somme che oltrepassino mille lire. La rendita pubblica non è un acquisto che convenga all'operaio, a cagione delle oscillazioni frequenti e talora repentine a cui va esposta.

Le obbligazioni fondiarie non corrono questo rischio: i loro cangiamenti alla Borsa sono generalmente lievi. Se n'ebbe una prova, come abbiamo già notato, nelle obbligazioni di credito fondiario della Germania nel 1848. Sebbene subiscano inevitabilmente l'influenza dei corsi degli altri valori, esse sono tuttavia meno soggette all'influsso delle vicende politiche, avendo una base più solida del credito pubblico o delle imprese industriali.

Aprendo ai risparmi popolari una fonte di rendita, si mettono in circolazione nuovi capitali: l'abbondanza loro promovendo una diminuzione dell'interesse darà all'industria un novello slancio, ed accrescendo in conseguenza i salari dell'operaio, ne renderà prospera la condizione, assai meglio che far non possono le utopie dei riformatori socialisti, che spaventando i capitali, li costringono a nascondersi e ad abbandonare le industrie che vivificano.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nell'odierna seduta dopo essersi approvato senza alcuna discussione l'esercizio provvisorio del bilancio per tutto il vegnente mese di maggio, si proseguiva e si giungeva a finire l'esame della legge sulle patenti, la quale veniva approvata ad una grandissima maggioranza.

L'onorevole deputato Valerio teneva solo quest'oggi il campo dalla parte dell'opposizione, perorando da prima affinchè le società anonime non fossero soggette ad un diritto maggiore degli altri industriali o commercianti che dirigono la loro speculazione su d'un medesimo oggetto; rinnovando dopo la mozione che nella stessa discussione aveva già fatto di sottoporre a tassa le società di assicurazioni mutue che nel progetto erano esentuate; ma le odierne sue proposte non ebbero quella fortuna che non mancò a molte altre fatte dallo stesso oratore nella presente discussione. La Camera approvò la proposta della commissione.

L'*Univers*, quantunque giornale religioso e che, come tale, dovrebbe professare principii pacifici, proclama, nell'ultimo suo numero, la necessità per la Francia di rompere la guerra in Oriente contro l'Austria e la Russia. Questo fatto, che non dee maravigliare tutti quelli che conoscono la gelosa inquietudine colla quale il partito cattolico, rappresentato da quel giornale, riguarda all'incremento della Chiesa greca patrocinata dallo czar delle Russie; questo fatto, diciamo, è piuttosto singolare a cagione degli argomenti sui quali si appoggia, e che noi diremo in breve.

La Russia e l'Austria sono spinte alla guerra in Oriente da un pensiero di conquista; in Occidente dalla necessità per esse indeclinabile di soffocare i *principii rivoluzionarii* che sono favoriti nel Piemonte e nella Svizzera. Questi due paesi, che sono così strettamente aderenti alla Francia, ebbero il torto di non voler seguirne l'influenza e sacrificare la libertà che ivi si è immolata; ma se ciò non si è potuto ottenere coi mezzi pacifici, sarebbe impossibile per la Francia di sofferire che altri lo facesse, senza il di lei concorso, per mezzo della violenza.

La Russia e l'Austria non desisteranno dai loro progetti. « Le intenzioni delle potenze a questo riguardo non lasciano ormai più luogo al dubbio; la loro animavversione non è un mistero; forse esse non si dimandano più se agiranno, ma trattasi soltanto di scegliere meglio il loro tempo per essere più sicure del colpo che vogliono portare. »

Per scongiurare pertanto un tale pericolo e liberarsi da una guerra che la Francia avrebbe a sostenere alle stesse sue porte, altro rimedio non havvi che quello di andare risolutamente incontro al medesimo rompendo la guerra in Oriente. Colà almeno si potrà dare alla guerra un aspetto religioso, mentre nel caso diverso sarebbe una guerra rivoluzionaria.

Un altro punto che non manca di singolarità trovandolo nelle colonne dell'*Univers* si è quello che ricavasi dal seguente periodo: « Il riavvicinamento fra l'Inghilterra e la « Francia è visibile da qualche tempo e si è « tradotto in fatti che non abbiamo bisogno « di riferire; si sente ben anco che l'Inghilterra torna ad essere, e, ci duole il dirlo, « la nostra alleata naturale al cospetto della « coalizione formidabile che potrebbe ad un « dato momento unire tutti gli Stati del « Nord e dell'Oriente in Europa; si comprende che havvi fra noi e quelli che ci « sono più vicini una comunanza d'interessi « che risulta, non già dalla comunanza dei « principii, ma dalla necessità di unirsi e di « agglomerarsi onde non essere un giorno « annichilati in dettaglio da forze immensamente preponderanti. »

(Comunicato)

ULTERIORI OSSERVAZIONI

Sulla risposta fatta dal signor Presidente del Consiglio alla interpellanza del deputato Botta il giorno 16 aprile 1853.

Rispondendo alla interpellanza del dep. Botta sulla questione dello scalo della ferrovia di Novara, il sig. Presidente del Consiglio ha conchiuso col dire « che il Governo aveva « stimato di dover istituire nuovi studi prima di prendere una definitiva delibera« zione, non già perchè non abbia molta « considerazione per la Commissione stata « incaricata di questo esame, ma perchè « trattandosi della soluzione di una questione « la cui *responsabilità ricade tutta su di lui*, il governo crede doversi circondare « di tutti i lumi che saranno possibili prima di addivenire ad una definitiva risolu« zione. »

Il sottoscritto Comitato, delegato dai proprietari ed altri interessati di Porta d'Italia e di Vanchiglia, ha già su questa parte della risposta ministeriale accennato nelle precedenti osservazioni (1) « che se il Governo de« ciderà secondo il voto del Municipio di « Torino e secondo il voto della Commis« sione d'inchiesta, egli non incontrerà nes« suna responsabilità, mentre invece l'a« vrebbe grande ed intera nel caso che egli « credesse risolvere la questione in opposi« zione di quei voti. »

Ma poichè molto generalmente si afferma che il ministro abbia stabilito di decidere la questione a favore di Porta Susa, contro il voto già prima d'ora emesso dalla Commissione, perciò il Comitato stesso crede opportuno di spiegare ancor d'avvantaggio quale sia la responsabilità a cui il Ministero andrebbe incontro decidendo nel modo indicato: Sono certe tre cose;

1° Che la inchiesta fatta col mezzo della Commissione è l'inchiesta contemplata dalla legge 11 luglio 1852; quella legge volle un'inchiesta amministrativa, e lasciò quindi al Governo la facoltà di nominare le persone destinate ad effettuarla.

Il Governo eseguendo una tal parte della legge dichiarò nella gazzetta ufficiale 15 giugno 1852 di *avere costituita la Commissione che intraprenda la detta inchiesta* nelle persone ivi nominate. Nessun dubbio pertanto che la *inchiesta intrapresa dalla Commissione sia la inchiesta ordinata dalla legge.*

2° Che secondo la lettera e secondo lo spirito della legge non si dee fare che una inchiesta sola. Secondo lo spirito, poichè sarebbe irragionevole, assurdo e contrario allo scopo dalla legge propostosi, far luogo ad una inchiesta ulteriore. Sarebbe irragionevole, dovendo presumersi, e dal governo che la ordinò dovendo anche ammettersi, che la prima inchiesta sia stata ordinata in modo efficace. Sarebbe assurdo, poichè se si suppone la possibilità ed il bisogno di una seconda inchiesta, non v'è più ragione di escludere la possibilità ed il bisogno d'una terza, e così via, nè può esistere alcun motivo speciale per cui una di queste inchieste si debba dir l'ultima.

Sarebbe contrario allo scopo della legge,

la quale voleva sbrigata colle cautele da essa contemplate, ma senza maggiori ritardi la questione.

3° Che il governo non può pronunciare una decisione la quale sia in diretta contraddizione coll'inchiesta già fatta. È tanto ciò vero quanto è vero che la legge prescrive al governo di *pubblicare l'inchiesta*. A qual pro' pubblicarla se la decisione non deve riceverne autorità e giustificazione? A qual pro' pubblicarla se dalla decisione del Governo deve invece esserne contraddetta? Evidentemente il potere legislativo, preferendo un'inchiesta amministrativa ad un'inchiesta parlamentare, ha voluto fare alle convenienze tutta la parte desiderabile e ragionevole. E la fece lasciando al Governo lo stabilire quale sarebbe il numero delle persone destinate a formare la Commissione d'inchiesta, lasciando al Governo la scelta di queste persone, lasciando al Governo la parte formale e definitiva della decisione. Ma è impossibile supporre che la decisione del Governo possa essere in diretta contraddizione col risultato di quell'inchiesta, che per disposizione della legge *deve farsi di pubblica ragione*. E si noti che siffatta clausola non entrò nella legge per semplice azzardo od incidentalmente. Essa vi entrò in modo solenne. Vi entrò scortata dalle seguenti notevoli parole del suo proponente deputato Lanza: « Spero che ognuno com« prenderà l' *importanza di questa clau« sola, e che se ne apprezzerà il valore* « senza che io mi estenda ad indicarlo. » Vi entrò coll' espressa adesione del conte Revel autore dell' emendamento, il quale poco prima aveva pronunciate queste altre notevoli parole « essere cosa ragionevole « che nei governi assoluti la forza faccia « eseguire la legge; ma sotto l'egida d'isti« tuzioni rappresentative esser d' uopo che « la legge si faccia rispettare coll' ingene« rare nel pubblico la convinzione che fu « dettata con un giudizio retto e spassio« nato. » *(segni d'approvazione su tutti i banchi)* (2).

Che se pure in astratto fosse escogitabile un qualche caso nel quale il Governo potesse contraddire al risultato dell'inchiesta, certo non sarebbe questo il caso presente. Dove il Governo per comporre la Commissione ha scelto undici individui, contro la capacità, onestà e indipendenza dei quali, nessuno degl' interessi lottanti da un anno ha potuto muover querela, dove questi individui espressero un voto concorde e categorico, dove il voto della Commissione fu preceduto da quello del Municipio di Torino, che dichiarando meritevole di preferenza lo scalo di Porta Palazzo fra tutti gli altri scali progettati, escludeva quello di Porta Susa, dove il voto del Municipio di Torino riceve una speciale importanza, non solo dalla qualità del Corpo che lo emette, ma più ancora dalla stessa legge che ordina di sentirlo, e che quindi impone un' obbligazione morale di tenerne conto, dove questa obbligazione morale venne dallo stesso conte Cavour, nella seduta 7 giugno 1852 della Camera dei Deputati, riconosciuta espressamente, e riconosciuta di tanto peso da fargli dire che *pochi Ministri a parer suo vorrebbero assumersi la risponsabilità di una scelta che fosse contraria al voto del Municipio di Torino..... e che ordinando di consultare il Municipio di Torino, si rimandava in certo modo la deliberazione al Municipio medesimo*: non è questo certamente il caso in cui il Governo possa contraddire al risultato dell'inchiesta. I motivi dal sig. Ministro accennati nella seduta 16 aprile 1853 sono ben lontani dal poter avere una tanta efficacia.

Poichè nè qualche sagrifizio pecuniario offerto dai signori di Porta Susa e Valdocco, sacrifizio che diventerebbe una semplice anticipazione del maggior lucro da quei signori sperato se abbiano lo scalo nella loro regione, nè qualche vaga e abbastanza sospetta (3) dichiarazione dell' imprenditore sig. Voodhouse, possono autorizzare il Governo a contraddire il voto della Commissione per sostituirvi una decisione contraria. E quanto ai nuovi studi dal sig. Ministro accennati s' ignora completamente chi gli abbia fatti, quando e con quali elementi, con quali controlli; ma quai ch' essi fossero non potranno mai bilanciare in autorità gli studi fatti e raccolti da quella Commissione d' inchiesta ch' ebbe a ciò dalla legge un proprio e prevalente mandato.

Noi speriamo pertanto che il Ministero prima d' incontrare una tanta responsabilità, prima di mettersi in contraddizione col voto del Municipio di Torino e col risultato dell'inchiesta, vorrà ancora pensarvi. — Speriamo che più specialmente i signori Ministri di finanze e dei lavori pubblici vorranno considerare quanto sarebbe ingiusto ch' essi facessero prevalere al voto del Municipio di Torino e al risultato dell'inchiesta quella personale loro opinione ch'essi esprimevano (seduta 7 giugno 1852) prima che la legge 11 luglio 1852 venisse votata (4), e per premunirsi dalla quale il Parlamento volle sentito il Municipio, volle fatta l'inchiesta amministrativa, volle pubblicata a corredo della decisione del Governo la detta inchiesta. — La decisione ch'essi facessero in contraddizione col risultato dell' inchiesta potrebbe essere eseguita perchè essi hanno la forza d'eseguirla, ma non potrebbe mai essere nè *rispettata, nè ingenerare nel pubblico la convinzione che sia stata dettata con giudizio retto e spassionato* (parole pronunciate dall'onorevole sig. conte Revel), e sarebbe sempre raffigurata come un atto di *arbitrio* col quale verrebbe tolto alla *inchiesta amministrativa il valore che la legge ha voluto darle ordinandone la pubblicazione* (parole pronunziate dall' onorevole deputato Lanza).

Torino, il 22 aprile 1853.

Il Comitato delegato dai proprietarii ed altri interessati di Porta d'Italia e di Vanchiglia

GIUSEPPE SCLOPIS
GIO. PIOLTI ingegnere
GAUDENZIO ALBANI
LEONE PINCHERLE
CARLO EMANUELE BIRAGO DI VISCHE
ANDREA CRIDA geometra.

(1) Osservazioni inserite nel num. 109 dell' *Opinione*.

(2) Giornale Ufficiale, Camera dei Deputati 7 giugno 1852.

(3) Vedi nostre osservazioni nell'*Opinione* del 20 aprile 1853.

(4) L'opportunità di escludere tutte le località alla sinistra sponda della Dora.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 20 *aprile*. Il *Bund* contiene un altro articolo sulla situazione della Svizzera, nel quale si insiste nella necessità di far sortire la Confederazione dall'isolamento, in cui si trova.

« La Svizzera, scrive il *Bund*, deve essere intenta a sortire da quell'isolamento, stato scambiato sovente colla neutralità, ponendo mente alla minacciosa situazione dell'estero, la di cui fisionomia si è alterata assai più di quella della Svizzera. L'Austria specialmente, altre volte così conservativa, così avversa alla guerra, è divenuta il portastendardo della rivoluzione reazionaria, credendo di togliersi con disperati tratti dal profondo avvilimento, in cui cadde in causa della guerra ungherese. Contro l'Italia e la Germania questa politica distruttiva può aver ottenuto qualche successo, che può anche dirsi splendido, sebbene ne sia assai dubbia la durata.

« Ora era venuto il turno della Svizzera. Perciò dobbiamo stare in guardia e fare attenzione all'intera portata dell' attacco irresponsabile, tentato verso di noi. Se ci dimostriamo deboli in questo sol punto, e ciò specialmente negli occhi dell' avversario, allora seguiranno al colpo già dato altri più acerbi, e la Svizzera è sulla miglior via di caricarsi di una tale somma di imbarazzi ed avversarii, così che allora non sarà più possibile alcuna resistenza, e la Svizzera sarà matura a dividere la sorte della Turchia.

« Oggi la situazione è ancora favorevole per noi, e può condurre a vantaggiosi e durevoli risultati per il nostro paese, se sapremo usarne con viva forza d'azione. È necessario però di non rimanere attaccati alla speciale questione del giorno, e di non mercanteggiare sopra una maggiore o minore quantità di diritto e di onore, ma di trattare le offese dell'Austria, come sono in verità, tentativi contro la nostra indipendenza, e trattarli sotto questo aspetto.

Facendolo e dimostrando che abbiamo la forza e la volontà di sostenere ogni più grandioso sforzo per salvare la nostra indipendenza, allora e solo in questo caso ci sarà possibile di trovare presso le potenze che ci sono amiche naturalmente, quell' appoggio di cui abbiamo bisogno come piccola potenza, per porre un argine alla rivoluzione dell' Oriente.

« Perciò ripetiamo: Sortiamo dal pericoloso isolamento che reca seco la certa nostra rovina, a fronte di un avversario ch' è deciso di non riconoscere più alcun diritto, e nel dato momento sa trovare i suoi ausiliarii. Innalziamo per quanto è nelle nostre forze, tutti gli argini ch' è d'uopo opporre al torrente devastatore, e ci sia un serio avvertimento la sorte del 1798.

FRANCIA

Parigi, 19 *aprile*. Intorno all' opuscolo di Troplong *sul principio di autorità dopo il* 1789, leggesi nella *Presse* quanto segue:

« Questo piccolo scritto ebbe già l' onore di essere, quasi per intiero, solennemente riprodotto nelle colonne del *Moniteur*.

« Stamane il *Constitutionnel* e l'*Assemblée Nationale* gli consacrano la prima loro pagina.

« Il *Constitutionnel* si esprime in questi termini:

«« A quali condizioni il principio d'autorità può essere consolidato in Francia? Non per altri che per mezzo del governo, il quale può offrire una legittima soddisfazione ai desiderii ed agli interessi del paese.

«« Ora il paese vuole due cose: la conservazione dei principii dell' 89, e il mantenimento dell' ordine. Per questo rispetto nè la monarchia del 1815, nè quella del 1830 offrono sufficienti garanzie. La prima sembra incompatibile coi principii dell' 88, la seconda, d'origine rivoluzionaria, non basta a difendere efficacemente dalle rivoluzioni. »

« L'*Assemblée Nationale* tratta la questione sotto il seguente aspetto che noi constatiamo senza discuterlo:

«« Lo scopo dell' opuscolo si fa chiaro fin dalle prime righe. Presentare l' autorità come il solo rimedio a quel male dei tempi moderni che chiamasi rivoluzione, ecco il punto di partenza; constatare l' impotenza della casa di Borbone a contenere e governare lo spirito rivoluzionario, ecco la dimostrazione; proclamare i grandi servizi e i grandi risultati dei due regni della famiglia Bonaparte, e studiarsi di provare il suo splendido titolo di una nuova legittimità, questa è la conchiusione.

«« Noi abbiamo forse il diritto di parlare dell'autorità perchè siamo certamente del suo partito. Ma si confonde troppo volontieri l' autorità propriamente detta col possesso e coll' uso più o meno fortunato dei mezzi di governo.

«« Avanti le condizioni materiali che fanno il successo stanno le condizioni morali che fatto il diritto. Che la rivoluzione non possa esser domata che dalla forza, è cosa nè troppo nuova, nè troppo ardita. Che dalla storia troppo vecchia insieme e troppo recente delle nostre agitazioni e delle nostre debolezze si possa dedurre la necessità di un potere energico e dominatore, niente di ciò meglio dimostrato. Ma che questo sforzo e questo sacrificio di una nazione che vuol salvarsi debbano durare anche passato il pericolo, ecco ciò che l' autore dell' opuscolo penerà a far ammettere.

«« E qui noi abbiamo la consolante soddisfazione di poter ricorrere all' autorità dell' imperatore Napoleone, che ha tanto parlato e scritto a Sant' Elena, per far accettare dalla storia la spiegazione di ciò che fu detto il dispotismo del suo regno. Noi possiamo anche citare le parole dell' imperatore attuale, il quale ci mostra la libertà da lontano *come la corona dell' edifizio da innalzare*.

«« Nessuno infatti s' inganna o può ingannarsi. Il problema del nostro tempo non è di costituire il potere. Il potere, secondo noi, era già abbastanza rigorosamente costituito prima della rivoluzione.

«« Il suo problema è quello di fondare l'accordo del potere colla libertà. Vero è che la formola non è facile a trovarsi; il potere è di sua natura invasore, la libertà è spesso disordinata. In Francia d'altronde, finora non abbiamo saputo nè agguerrirsi alla libertà, nè rassegnarsi alla servitù. Noi non possiamo star senza il potere, neppure un giorno, ma non possiamo neppur perdere per lungo tempo il gusto e la speranza di una certa libertà. Turbati e signoreggiati quando ne godiamo, gelosi ed ostili quando la ci fu rapita, sembra che noi possiamo dire, come il poeta Catullo della sua Lesbia:

Nec tecum possum vivere nec sine te.

«« Bisogna però che noi troviamo il modo di vivere colla libertà, la libertà moderata e fortemente regolata, ben inteso; bisogna che i trasporti, l' incoerenza, gli accessi della febbre rivoluzionaria si calmino una volta e si purifichino. Ci va l'onore del nostro tempo e l'avvenire del nostro paese. Potere bastevole perchè l'ordine pubblico e la stabilità del governo sieno dappertutto e innanzi tutto fermamente assicurati; libertà tanto che basti perchè i diritti di ciascheduno sieno seriamente garantiti: nella politica della nostra epoca non c' è altra questione. Si può porla in altri termini, non cangiarla. Essa è ardua, complessa, pericolosa, ma nessun' altra è più degna di tutta l'abnegazione, e sarà più glorioso l' aver tentato di risolverla che l'aver fatto per un giorno la conquista d'Europa. »»

AUSTRIA

Intorno alle relazioni del gabinetto sardo con quello di Vienna, leggiamo in una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* sotto la data del 15 aprile da Vienna:

« Che la mala intelligenza attuale fra il nostro gabinetto ed il governo sardo non sia che passeggera, è quanto nessuno non saprebbe rivocare in dubbio. Io credo benanco che non è così certo, come lo vogliono alcuni giornali, che il conte Appony, nostro ambasciatore a Torino, faccia la stessa dimostrazione ed abbandoni il suo posto; amo meglio a credere che ciò dipenderà unicamente dal suo modo di giudicare le cose.

« Allorquando da ultimo vi annunziava il viaggio progettato dall'imperatore in Lombardia e le misure politiche che vi si connettevano, come la cessazione del regime di rigore, la levata del sequestro, l'amnistia dei rifugiati politici, ecc., era ben lungi dal prevedere che gli avvenimenti verrebbero sì presto a smentirmi. Effettivamente dei due partiti che eransi formati nel seno del governo e di cui l'uno inclinava al rigore, l'altro alla clemenza nella linea politica da seguirsi in Lombardia, il partito conciliante l'avea vinta, quando l'attitudine del gabinetto sardo venne di repente a cambiare la faccia delle cose e produrre una mutazione che non può attribuirsi se non a ciò che la Sardegna dimanda siccome un diritto, ciò che l'Austria non voleva accordare che a titolo di grazia. »

È la teoria degli assassini, che dopo avere svaligiato i viaggiatori, restituiscono *per grazia*, quanto basta perchè non muoiano di fame.

Vienna, 18 *aprile*. L'aiutante del sultano, Mustafà effendi, fece domenica parecchie visite diplomatiche, e fra le altre anche presso l'ambasciatore inglese, lord Westmoreland. Il suddetto è ancora giovine, prediletto del sultano, ed ebbe la sua coltura, che può chiamarsi eminente sotto ogni riguardo, parte nelle scuole francesi, parte nelle italiane. La sua partenza seguirà quanto prima, avendo esso già fatte le sue visite di congedo.

— Le nozze del principe Alberto di Sassonia colla principessa Wasa avranno luogo soltanto nel mese di luglio.

— Il comitato istituito per consultare sull'istituzione d'una banca industriale, ebbe l' altrieri la sua ultima seduta. Non dovrebbero quindi tardare ad essere avvanzate all'amministrazione dello Stato le proposizioni relative al principio dell' attività di questo nuovo stabilimento di credito.

GERMANIA

Francoforte. L'Oldemburgo ha creato il maggiore de Plate a suo plenipotenziario nella commissione militare federale; esso è giunto di già fra noi per assumere il suo nuovo ufficio. Il maggiore de Plate servì nello stato maggiore dell' armata che pugnava contro la Danimarca. I governi federali furono notoriamente invitati dalla dieta a presentare le loro pretese per i servigi prestati alla Confederazione. La maggior parte di essi corrispose di già a quest' invito. La Prussia domandò ultimamente, in aggiunta al primo, ancora un considerevole risarcimento, dicesi di 21 milioni di talleri per prestazioni militari. Giusta quanto si potè rilevare sull'ammontare delle somme necessarie per la liquidazione, gli anni della rivoluzione hanno costato ai governi tedeschi dei considerevoli importi di danaro.

PRUSSIA

Berlino, 16 *aprile*. Lunedì prossimo, il signor de Moustier, nuovo ambasciatore francese, rimetterà al re le sue lettere credenziali.

La duchessa di Leuchtenberg partirà in breve da Pietroburgo alla volta d'Italia.

Gli sforzi del partito cattolico ultramontano tendono ad ottenere la creazione di un seggio vescovile, non solo a Berlino, ma anche ad Amburgo.

La Prussia ha diretto a tutti gli Stati della Germania una circolare per invitarli a sollecitare la ratificazione dei diversi trattati di dogane che furono firmati a Berlino, onde possano riprendersi le trattative.

Fu proibito di visitare le tombe degli uccisi nel mese di marzo 1848; la piazza fu circondata di uno steccato.

L'istruzione cominciata sul complotto recentemente scoperto procede assai lentamente, perchè l'autorità vuol cogliere tutte le ramificazioni nelle provincie e negli altri Stati della Confederazione. Gli accusati frattanto sono sostenuti nelle segrete.

(Corrisp. part.)

TURCHIA

Costantinopoli, 5 *aprile*. Alla partenza del vapore postale correva voce che il principe Menzikoff stesse per firmare un trattato d' alleanza offensiva e difensiva colla Porta; ma credevasi che l'arrivo degli ambasciatori francese ed inglese potrebbe recare qualche ostacolo all' effettuazione di questo progetto.

L' *iradè* (decreto) del sultano che autorizza l'instituzione di una banca ottomana, era già stato pubblicato; ma resta a sapersi se questa banca troverebbe il credito necessario per funzionare.

Si trattava anche di stabilire una ferrovia da Costantinopoli a Belgrado. I piani erano già stati approvati, e si dava opera all' organizzazione di una compagnia che se ne assumesse l' impresa; si aspettava del resto una soluzione prossima e favorevole.

Durava tuttavia la querela degli armeni cattolici. Il partito che avea risoluto di sottrarsi all'autorità di monsignor Hasson avea fatto distribuire una circolare nella quale si protestava contro l' arcivescovo.

Fra le persone a cui furono concesse le decorazioni del sultano si citano in prima classe il marchese di Lavalette, Drouyn de Lhuys e Baroche.

Le decorazioni ed i brevetti furono spediti a Vély-bascià col *Louqsor*. Queste decorazioni dette dell' ordine *Medjidie* surrogarono quelle del *Nichan*.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma. Leggesi nella solita corrispondenza del *Messaggere Modenese* sotto la data del 12 corrente:

« In questi giorni la polizia ha perquisito il domicilio di certa famiglia Costa, originaria di Genova, ma da più anni stabilita in Roma ove si procacciò colla mercatura una rendita considerevole. È fama che la perquisizione abbia fruttato la scoperta d'una certa quantità d'armi.

« Ho per inteso che un nuovo manifesto del Mazzini, circolante per le mani dei confratelli, sia stato denunciato e scoperto.

« Il nuovo prestito è stato definitivamente conchiuso per la somma di 26,000,000 di franchi. Non ho ancora fondate e sicure notizie intorno alle basi ed ai capitoli della contrattazione, ma credo di non andare errato dicendo che il medesimo fu stanziato nella ragione dell'8 p. 100. (Qui deve essere errore). Nessuno dubita che la somma risultante o gran parte di essa non debba essere impiegata nella estinzione della carta-moneta.

« Le dogane che negli anni 1851 e 1852 arrecarono alla cassa governativa un considerevole aumento di rendita in confronto di tutte le annualità precedenti, hanno subìto nel primo trimestre del corrente esercizio un complessivo decremento di 53,000 scudi. Anche nel provento dei lotti si osserva qualche notevole diminuzione dacchè al sistema dei pagherò fu sostituito quello delle cambialette, e determinato in 5 baiocci il limite minimo delle giuocate.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono abrogati gli articoli 121, 122, 123, 124, 125, 155, 201, 202, 672, paragrafi 7, 678 e 718 del codice di commercio.

Agli articoli 124, 125, 155, 201, 202, 672, paragrafi 7, 678 e 718 sono surrogati gli articoli seguenti:

LIBRO I, TITOLO VII, SEZIONE I.

§ 1. — *Della forma delle lettere di cambio.*

Art. 124. La soscrizione di femmine non commercianti sopra lettere di cambio, ancorchè solo nella qualità di giranti, non sarà, riguardo ad esse, riputata che una semplice obbligazione.

Art. 125. Sono riputate semplici obbligazioni, quanto a tutti, le lettere di cambio contenenti supposizione sia di nome, sia di qualità, sia di domicilio, sia de'luoghi da cui sono tratte, o nei quali sono pagabili.

Ma questa eccezione non potrà essere opposta al terzo possessore, se non nel caso che sia provata la sua intelligenza o cooperazione nella simulazione.

§ 8. — *Dell' avallo.*

Art. 155. Tale garanzia viene data da un terzo sulla lettera stessa o per atto separato.

Il datore di avallo è obbligato in solido e per gli stessi mezzi che il traente ed i giranti, salve le diverse convenzioni delle parti.

SEZIONE II.

Dei biglietti dell'ordine.

Art. 201. Tutte le disposizioni relative alle lettere di cambio e concernenti:

La scadenza,
La girata,
La solidarietà,
L' avallo,
Il pagamento,
Il pagamento per intervenzione,
Il protesto,
I doveri ed i diritti del possessore,
Il ricambio e gli interessi,

Sono applicabili ai biglietti all'ordine, senza pregiudizio delle disposizioni contenute negli art. 678, 679 e 718 del presente codice.

Art. 202. Il biglietto all'ordine può essere spedito da commercianti e da non commercianti, salva la distinzione espressa nei paragrafi 8 e 9 dell'art. 672.

Art. 672. La legge reputa atti di commercio:

Paragrafi 1, 2, 3, 4, 5, 6.

Paragrafo 7. Le lettere di cambio, e le rivalse, e girate delle medesime validamente fatte tra ogni sorta di persone.

Paragrafo 8. I biglietti all'ordine spediti da persone commercianti, quando non vi sia espressa causa diversa dagli atti di commercio, come altresì le girate dei biglietti medesimi.

Paragrafo 9. I biglietti all'ordine sottoscritti anche da persona non commerciante, purchè dipendano da causa commerciale.

Art. 678. Sono di cognizione dei tribunali civili le quistioni che insorgessero relativamente alle lettere di cambio, quando hanno il carattere di semplici obbligazioni, a termini degli articoli 124 e 125, e relativamente ai biglietti all'ordine, i quali non avranno che firme di persone non commercianti e non saranno dipendenti da causa commerciale.

TITOLO V.

Dell'arresto personale in materia commerciale.

Art. 718. L'arresto personale sarà pronunciato contro i non commercianti giudicati da' tribunali di commercio, qualora vi siano soggetti, pel disposto delle leggi civili.

L'arresto personale contro i non commercianti sarà inoltre pronunziato per tratta, o girata, o rivalsa di lettera di cambio, o di biglietti all'ordine che dipendano da causa commerciale.

Potrà il tribunale di commercio, secondo le circostanze, pronunciare contro i non commercianti l'arresto personale, quando si tratterà di operazioni commerciali marittime; e per ogni altra operazione commerciale, quando esistano contro di essi gravi indizii di frode o siavi pericolo di fuga e d' insolvibilità; in questi due ultimi casi l'arresto personale non potrà essere ordinato se non ne sarà stata fatta l'instanza.

Il nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia, è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dato a Torino, il 14 aprile 1853.

VITTORIO EMANUELE.

BONCOMPAGNI.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Non potrà concedersi titolo o grado d'un impiego a chi non ne è effettivamente investito, salvo a titolo onorario in caso di giubilazione.

Il presidente del consiglio dei ministri, ministro delle finanze, e gli altri ministri sono incaricati dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, il 14 aprile 1853.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

S. M., in udienza del 10 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della Guardia Nazionale del regno, cioè:

Costa Luigi, maggiore del secondo battaglione, prima legione di Genova;

Colli-Caccia avv. Giuseppe, id. del battaglione mandamentale di Tonco;

Cavagna Giuseppe, id. id. di Montiglio;

Vallino Luigi, id. id. di Rossignano;

Rappis Pietro, farmacista, id. del primo battaglione mandamentale d'Andorno;

Coda Canale Antonio, ingegnere, id. del battaglione mandamentale di Biella;

Serra Giuseppe fu Michele, id. id. di Bioglio:

Vacca Delfino, porta-bandiera del battaglione mandamentale di Montigfio col grado di sottotenente;

Ardito Giovanni, id. id. di Rossignano id.

Sapelli Carlo, id. id. di Mombello id.

Cossetta Ernesto avvocato, id. del secondo battaglione quarta legione di Torino, id.;

Santini Luigi, sottotente d'armata in ritiro, aiutante maggiore in secondo del battaglione mandamentale di Domodossola col grado di luogotenente.

S. M., nella stessa udienza, ha pure conferito il grado di luogotenente nella Guardia Nazionale a Capello notaio Giovanni Battista, finchè rimarrà in esercizio della carica di relatore presso il consiglio di disciplina del battaglione comunale di Poirino;

E quello di sottotenente colla limitazione rispettiva, di cui sovra, a

Ricci Giuseppe, segretario del consiglio di disciplina del terzo battaglione seconda legione di Genova;

Salvi Pietro, id. id. del battaglione comunale di Novi;

Marciani Domenico, id. id. del battaglione mandamentale di Finalborgo.

S. M, per decreto del 10 aprile corrente, ha collocato a riposo, ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione, Natale Suarez, esattore del mandamento di Calizzano.

— S. M., con decreti del 14 aprile,

Ha collocato in aspettativa per motivi di famiglia:

Dal Pozzo di Mombello cav. Pietro Eugenio, capitano nel 16 reggimento di fanteria.

Ha ammesso a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione:

Gay Sebastiano, capo usciere presso l'azienda generale di guerra;

Costa Biagio, usciere presso l'azienda generale di guerra;

Vigna Michele, id. id.;

Faudella Pietro, id. id.;

Canepa Benedetto, id. id.;

Serra Carlo, capitano delle compagnie veterani;

Menardi dott. Chiaffredo, medico di reggimento nel corpo sanitario militare, addetto al reggimento cavalleggieri di Alessandria;

Carutti vassallo Fedele, capitano nella real casa d'invalidi, e scrivano presso l'azienda generale di guerra.

Con decreti del 17 aprile:

Ha nominato alla carica di uditore generale di guerra in secondo:

Grandis cav. ed avv. Gio. Francesco, primo vice uditore generale di guerra.

Ha collocato in aspettativa per motivi di salute:

D'Andreis Michele, capitano nel 17 reggimento di fanteria.

Ha ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione:

Boet Gaspare, sottotenente nell' 8 reggimento di fanteria, conferendogli il grado di luogotenente nel R esercito.

Ha rivocato dall'impiego:

Bavastro Camillo, sottotenente nel 9 reggimento di fanteria.

S. M. con decreti del 14 corrente mese ha nominato:

Il dottore coll. in filosofia, medico Francesco Perra, a professore sostituito di scienze naturali nell' università di Cagliari:

Il dottore coll. in medicina ed in filosofia, Efisio Massa, a professore sostituito di medicina nella stessa università.

Ed ha ammesso Teresa Albina Persiani, vedova del cav. Luigi Celestino Foppiani, già professore di architettura nell' università di Genova, a far valere i diritti che per i servizi prestati allo Stato dal di lei marito le possano competere pel conseguimento di una pensione secondo le leggi e regolamenti in vigore.

Con R. decreto del 17 corrente, il collegio elettorale di Costigliole d' Asti, reso vacante per la dimissione dell' egregio professore Lione, è convocato pel 1° del prossimo maggio, onde proceda ad una nuova elezione del suo rappresentante.

Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo nel successivo giorno 3 dello stesso mese.

FATTI DIVERSI

Prodotti dell' insinuazione e demanio. Nello scorso mese di marzo i prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma ascesero a L. 2,039,364 14, contro L. 2,289,164 85 del mese di marzo del 1852; per cui v' è stata una diminuzione di lire 249,800 71.

Questa diminuzione è causata da un ramo straordinario, la vendita di beni demaniali, che in marzo del 1852 avevano prodotto L. 439,511 78, e nel marzo scorso soltanto L. 80,212 04. Quindi, detratta questa categoria, invece d' una diminuzione v' ha in complesso un aumento.

In confronto degli anni precedenti l'aumento è stato di L. 421,178 50 sul marzo 1851, di lire 820,875 sul marzo 1850, di L. 1,149,875 71 sul marzo 1849.

I totali dei prodotti del 1° trimestre:

1853 ascese	a . .	L. 6,278,235 10
1852 »	a . .	» 6,512,119 66
1851 »	a . .	» 4,632,987 99
1850 »	a . .	» 3,509,348 58
1849 »	a . .	» 2,816,946 93

La diminuzione verso il 1852 è quindi nel primo trimestre di sole L. 233,884 56.

In confronto degli anni antecedenti l' aumento è considerevole. Esso deriva non solo dall' aumento delle tasse e dalle strade ferrate, ma ben anco dal movimento degli affari, perchè l' incremento è superiore al quinto di cui furono aumentati i diritti di bollo, ecc.

Antichità romane. — Vercelli, 20 aprile. Nell' abbandonato alveo del fiume Sesia tra Gattinara e Romagnano, reso ora coltivo, vedonsi i ben conservati avanzi d' un acquedotto romano, rimasto salvo dai guasti e dalla distruzione, a cui gran parte delle antiche opere d' arte andarono soggette negli scorsi secoli, vuoi per ignoranza, vuoi pel nessuno amore alla loro preziosa esistenza. Non sarebbesi mai creduto che nei colti tempi in cui viviamo potesse a taluno tornar in pensiero di gareggiar coi vandali e si disponesse a distruggere que' meravigliosi avanzi, non sappiamo se per crassa ignoranza o per dispetto.

Ed a quest' ora il barbarico sproposito sarebbe compiuto se il conte Tornielli, sindaco di Romagnano ed il consigliere delegato signor notaio Giuseppe Curioni non avessero prontamente provveduto ad impedire la vergognosa devastazione.

(Vessillo)

Genova, 19 aprile. All'udienza del magistrato d'appello del 16 e 18 corrente ebbero luogo i dibattimenti pella rivolta ai R. Carabinieri seguita in Ellera (Savona) nel giorno 29 giugno 1852, di cui ebbe ad occuparsi in quel turno il giornalismo. Quattro erano i detenuti, fra i quali una donna, che sedevano nel banco degli accusati, e quattro i computati, pei quali ebbe luogo il giudizio in contumacia.

Oggi il magistrato pronunziò sentenza, colla quale vennero assoluti i detenuti Sebastiano Giacchino e Teresa Rossello, e furono condannati il detenuto Antonio Siri a 10 anni di lavori forzati, e Bartolomeo Frecero, pur detenuto, a 2 anni di reclusione, e vennero pure condannati in contumacia alla pena della reclusione Giuseppe Rosello per anni 7, Giuseppe Siri e Domenico Salvo per anni 2, ed Emanuele Ferrari per anni 3.

— *Del 20 aprile.* Ci assicurano che fra poco devono incominciare i lavori del telegrafo elettrico fra Genova e la Spezia, e che possono essere compiti in meno di tre mesi.

Oggi il sig. Bonelli, direttore dei telegrafi, parte sul *Lombardo* per la Sardegna onde studiare e tracciare la linea fra Porto Torres, Sassari e Cagliari, e credesi che vi si potrà metter mano, almeno in alcuni punti, prima della stagione estiva ed insalubre. Il sig. Brett sembra disposto a collocare il filo sottomarino fra la Spezia e la Corsica, e nello stretto di Bonifacio, dentro il prossimo autunno. Il governo francese ha già date le opportune disposizioni per la linea lungo l' isola di Corsica.

Quanto all'altro telegrafo sottomarino fra l'estremità meridionale di Sardegna (capo Teulada) e Bona in Algeria, si aspetta ancora la definitiva sanzione delle convenzioni fra il sig. Brett ed il governo francese. *(Corr. Merc.)*

— *Del 21 aprile.* Ci viene assicurato che il governo ha provveduto di abilissimi professori le due nuove cattedre di nautica, e di aritmetica e geometria applicata alla nautica, destinando alla prima il sig. Giovanni Lassowich, ed alla seconda il prof. Angelo Costa. Si spera che fra breve sarà nominato il professore di costruzione navale, appagando così il voto generale della popolazione.

(Corr. Merc.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 22 aprile.

La seduta è dal presidente dichiarata incominciare alle ore una e mezzo.

È fatto dai segretarii lettura del verbale della tornata d' ieri e del solito sunto di petizioni.

Approvatosi alle due il verbale, il dep. Marco depone la relazione sul

Progetto di legge
per la prorogazione dell' esercizio provvisorio

Il presidente dà lettura dell'articolo unico della legge, che è il seguente:

« La facoltà di riscuotere le tasse ed imposte si dirette che indirette, di smaltire i generi di privativa demaniale, e di pagare le spese dello Stato, accordata al governo del re colle leggi del ventitrè dicembre mille ottocento cinquantadue, e ventiquattro febbraio ultimo scorso, è prorogata a tutto il mese di maggio del corrente anno. »

La Camera delibera di passar tosto alla votazione di questo progetto di legge. L' articolo non solleva discussione e lo scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti .	113
Maggioranza	57
In favore .	100
Contro .	13

Il presidente: La Camera adotta.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto
sul riordinamento dell' imposta
sull' industria, sul commercio, sulle arti
e professioni liberali.

Continua la discussione sull' art. 22 (V. Op. di ieri), che concerne le esenzioni dalla tassa, e se ne approvano i seguenti numeri rimasti o rinviati alla commissione:

« 5. I gabinetti di lettura.

« 6. Tutti coloro che si dedicano all' industria agricola per la raccolta, prima manipolazione e vendita dei prodotti e frutti dei terreni che loro appartengono, o vengono da essi coltivati, e per il bestiame che vi allevano, ed ingrassano, come pure coloro che usano meno di tre baccinelle da bozzoli per trarre partito delle galette nei due mesi dopo il raccolto.

« 11. I mercanti senza bottega di concimi naturali, di tortelli di colza, noci, ulivi (sunze), ed altri semi e frutti da cui siasi estratto l' olio, mercanti di olio, castagne, aceto, sanguisughe, zolfanelli fosforici; i mercanti pure senza bottega di patate e concimi, come pure gli estimatori comunali del raccolto degli alberi di ulive prima della maturazione dei frutti.

« 12. I tessitori con meno di tre telai per le stoffe in lana, e meno di quattro per i tessuti di cotone, canape o lino, quando lavorino per uso esclusivo della loro famiglia, o per privati non negozianti.

« 13. I barbieri senza bottega, i vetrai, gl' impagliatori di seggiole ambulanti, le lavandaie, le soppressatrici, le crestaie (cumiaie), che lavorano senza bottega e con meno di due lavoratrici.

« 14. I venditori ambulanti per le vie e piazze, nei siti di passaggio e sui mercati, di fiori, zolfanelli, esca e pietre focaie, scope, stuoie, canestri, statuette e figurine di gesso e plastica, di frutta, funghi e verdura, legumi, pesci, cacciagione, pollame, butirro, uova, latte, cacio, caciaiuole ed altri minuti combustibili e rinfreschi, come pure quelli che vendono nella stessa guisa treccie e cordoni di paglia, cordame minuto, rena, nastri, carbone, legna e pane.

« 15. I ciabattini, cenciaiuoli, arrotini, pettinatori o scardassieri ambulanti, i verniciatori di scarpe, i sarti rappezzatori, i calzolai ambulanti nelle campagne e senza bottega, i fabbricanti di reti per la pesca pure senza bottega o stabilimento, ed i fabbricanti di zoccoli intieramente di legno.

« Nulla è innovato relativamente alle patenti dei capitani e padroni di nave.

« Non saranno assoggettati alla tassa come armatori coloro che guidano in persona barche di 10 tonnellate o meno, quand' anche siano proprietari. »

Si passa quindi all'art. 26, essendo stati gl'intermedi antecedentemente approvati.

« Art. 26. Le società e compagnie anonime sono soggette al solo diritto fisso nella ragione del 2 1\|2 per 0\|0 del reddito dell'anno antecedente ed in ragione del 2 per mille del capitale, se la società non data ancora da un anno. »

Valerio propone che le società anonime aventi per iscopo una delle industrie contemplate nella tabella A e B abbiano a pagare in ragione della presente tassa, giacchè altrimenti esse verrebbero troppo gravate a confronto degli stabilimenti industriali, dovendo esse pagare già per un'altra legge anche il mezzo per mille sul capitale delle loro azioni.

Cavour C.: Le società anonime sono costrette a far constare dei loro benefici, e quindi si poteva ad esse applicare la tassa sulla rendita, che in principio è la migliore.

Quanto al mezzo per mille, osserverò che le azioni delle società anonime passano da una in un'altra mano senza pagare nessun diritto al fisco, mentre pagano i capitali dei privati. Del resto, io credo che queste società, mentre verranno a pagar quasi lo stesso, avrebbero poi a sentire maggiori vessazioni fiscali e che il cambio sarebbe per esse in ultima analisi dannoso.

Valerio: I privati ed anche le società fanno per un 2\|3 mutui semplici, quindi non pagano diritto. Se noi lasciamo le società anonime sotto il peso del 2 1\|2 verranno a pagare assai più che gli industriali privati. Una società anonima con un milione e 60m. di reddito pagherebbe 2m. lire di tassa; un privato collo stesso stabilimento 500 lire. Ciò sarebbe quindi contrario allo spirito di associazione, che noi dobbiamo cercare ogni modo di favorire.

Cavour C.: Ma questo privato andrebbe soggetto anche ai diritti per vendita ed eredità. Se si adottasse la proposta *Valerio*, la Banca nazionale, che fa un milione e mezzo di benefici e dovrebbe quindi pagare 37500 lire, giusta l' art. 26, non ne pagherebbe più che 2,200.

Valerio io ho detto società anonime che esercitano *un' industria*.

Cavour C.: Le società di strade ferrate fanno pure benefici di milioni e pagherebbero pochissimo.

Valerio dice che non avrebbe difficoltà a farne eccezione.

G. Cavour dice che la commissione adottò questo sistema di tassa per le società anonime, giacchè si avvicina di più alla proporzionalità.

Casareto sostiene la proposta *Valerio*.

Malan dice che uno stabilimento di filatura di seta di un milione, secondo le tasse della tabella B, pagherebbe non 500 lire, ma da mille e 300 a mille e 600.

La proposta *Valerio* è respinta, ed approvasi l'articolo.

Valerio propone che qui si inserisca quest'altro articolo:

« Art. 27. Le società mutue di assicurazione sono soggette ad un diritto nella ragione del 2 per 0|0 delle economie che avranno realizzate nell'anno precedente. »

Si disse che le società mutue non hanno capitali, ma anche in molte società a premio fisso non richiedesi da soci l'immediato versamento. Si disse ancora che le società non fanno guadagni; ed io trovo che la società mutua di Torino il 10 gennaio 1852 aveva un guadagno di 500,000 lire, il quale non era meno un guadagno per andar distribuito su tutti gli assicurati. Se si esonerassero dunque le società mutue, ciò sarebbe un favorire il loro monopolio, il dare ad esse un privilegio a scapito delle società a premio fisso.

Cavour C.: Se non vado errato la società mutua di Torino fa pagare nove annualità per 10 anni di assicurazione; è quindi naturale che accumuli un certo capitale, per far fronte a questo decimo anno, in cui non domanda nessuna quota. Non è un beneficio dunque, ma un'anticipazione di premio. Se pagassero le associazioni mutue, si dovrebbero far pagare le mediche, gli stessi tre centesimi che a quest'uopo percepisce il governo, e non saprei come fermarmi innanzi alle società di beneficenza. Se si fosse ristretta la tassa al direttore, forse l'avre accettata, giacchè questo ritrae un assai largo compenso dalle sue operazioni; ma in questi termini devo oppormivi, benchè la vegga suggerita dal lodevole scopo di sopperire alle finanze.

Valerio: Non sta il paragone colle associazioni mediche, che sono di mera filantropia; diffatti il signor ministro ha pure già colpito le società mutue, ma non si è punto parlato delle società di beneficenza. Io insisto nella mia proposta.

È rigettata a gran maggioranza.

« 31. Il difetto delle consegne o dichiarazioni nel termine prescritto dalla presente legge o dal regolamento o l'infedeltà nelle medesime, daranno luogo al pagamento d'una sovratassa uguale alla metà della tassa che risulterà dovuta dall'esercente.

« L'infedeltà della consegna non potrà presumersi per il solo fatto che il consegnante abbia attribuito ai locali da lui occupati un valor locativo minore di quello che fosse per risultare da regolari perizie, quando il divario tra queste due evaluazioni sarà minore di un quarto. Non potrà pure ritenersi come infedeltà l'avere il consegnante nelle professioni soggette a distinzioni di gradi, indicato per la propria collocazione un grado inferiore a quello, in cui dovrà essere realmente collocato. *(Appr.)*

« Art. 32. Qualora le dichiarazioni degli esercenti non producano la graduazione nei limiti determinati dall'art. 6°, essa verrà rettificata per via di confronti, tenuto conto specialmente della notorietà dei fatti. *(Appr.)*

« Art. 34. Per le città dove esistono camere di commerio o collegi di professioni ed arti liberali, la graduazione degli esercenti si eseguirà dalle Camere e collegi suddetti. *(Appr.)*

« Art. 35. Per le professioni le quali non hanno collegi, e per ogni altro comune, la graduazione si eseguirà da una o più commissioni da nominarsi dal consiglio delegato. *(Appr.)*

« Art. 36. Le commissioni si comporranno d'un numero d'individui non minore di *tre* e non maggiore di *cinque*, e nel loro complesso dovranno possibilmente rappresentare le principali professioni cadenti nella graduazione, dietro le norme da stabilirsi nel regolamento. *(Appr.)*

« Art. 37. Le graduazioni dovranno emanare ed essere notificate al verificatore nel termine di giorni 30 dacchè egli avrà trasmesso gli atti al sindaco locale.

« Nel caso di ritardo oltre il suddetto termine il verificatore procede egli stesso alla graduazione. *(Appr.)*

« Art. 38. Ricevute le graduazioni o provvedutovi d'ufficio, il verificatore completa la matricola e la trasmette al sindaco per la pubblicazione. *(Appr.)*

« Art. 39. Le matricole saranno depositate per quindici giorni nella sala comunale; e questo deposito sarà dal sindaco notificato al pubblico con manifesto portante diffidamento agli interessati di produre entro quindici giorni successivi, quelle eccezioni che credessero loro competere. *(Appr.)*

« Art. 40. Trascorso il detto secondo termine di quindici giorni, il sindaco trasmetterà immediatamente la matricola colle eccezioni degli interessati all'intendente, il quale, sentito il direttore delle contribuzioni, risolverà in via amministrativa le insorte controversie. *(Appr.)*

« Art. 41. L'intendente però non potrà variare la graduazione operata dalle Camere di Commercio, dai collegi e dalle commissioni, ogniqualvolta gli esercenti siano ripartiti nei singoli gradi colla proporzione stabilita dall'art. 6.

« In caso diverso l'intendente, sentito il direttore, rettifica la graduazione. *(Appr.)*

« Art. 42. L'intendente trasmette tutti gli atti al direttore, il quale nulla avendo ad eccepire sulle emanate decisioni, provvederà alle occorrenti rettificazioni della matricola, ed alla successiva compilazione dei ruoli sulle risultanze della medesima.

« In caso di dissenso fra l'intendente ed il direttore, promuoverà questi le deliberazioni del ministro delle finanze. *(Appr.)*

« Art. 43. I tribunali del contenzioso amministrativo non potranno obbligare le parti a sottoporre ad ispezione giudiziale i loro libri di commercio od inventari. *(Appr.)*

« Art. 44. Occorrendo agli agenti delle finanze di procedere alla visita degli alloggi ed altri locali di cui all'articolo 12, dovrà intervenirvi il sindaco od un consigliere del comune. *(Appr.)*

« Art. 45. L'iscrizione degli esercenti nei registri della tassa stabilita colla presente legge verrà giustificata col mezzo di speciali certificati che saranno loro spediti annualmente sotto la denominazione di patenti.

« Ciascun esercente sarà munito di tante patenti quanti sono i comuni dove paga la tassa.

« Art. 46. Le patenti saranno spedite dagli agenti delle finanze per un'annata intiera sovra fogli di carta bollata da 80 cent.; saranno vidimote dal sindaco e munite del sigillo del comune in cui trovasi tassato il contribuente.

« Art. 47. Le patenti non potranno servire che per la persona, società o ditta per le quali vennero rilasciate.

« Art. 48. Chiunque trasporti per traffico e conto proprio oggetti di mercanteggio da un comune ad un altro, dovrà munirsi di una patente personale nel comune del suo domicilio ordinario.

« Questa patente dovrà essere presentata a semplice richiesta d'ogni agente fiscale in tutti i luoghi dove verrà eseguita qualche operazione commerciale.

« Art. 49. Coloro che saranno muniti di una patente personale nel comune del loro domicilio ordinario trasportandosi altrove in occasione di fiere o mercati, potranno ivi aprire senza bisogno d'altra patente esercizio del loro negozio per un tempo non maggiore di giorni dieci osservando il disposto dell'articolo precedente.

« Art. 50. I commessi viaggiatori o quelli che esercitano per conto d'una ditta o casa patentata, il commercio in un comune diverso da quello del domicilio della casa suddetta, o che trasportino per uso di traffico oggetti da un comune all'altro, dovranno essere muniti di un duplicato del certificato d'inscrizione nei ruoli delle patenti del loro committente, nel quale sia espressamente indicato il nome ed il domicilio del committente, e quello del commesso.

« Tale duplicato verrà rilasciato contro il solo pagamento del diritto di bollo.

« Art. 51. Ai commessi-viaggiatori stranieri sarà applicato relativamente alla tassa di commercio e d'industria lo stesso trattamento che risulterà usato presso le nazioni cui appartengono, ai commessi viaggiatori che vi concorrono.

« Art. 52. Chiunque eserciterà una professione, arte o commercio soggetta a patente, senza esserne provvisto, incorrerà la sovra-tassa comminata dall'art. 31, e non avrà azione alla consecuzione di nessun diritto, emolumento, onorario, dipendentemente dall'esercizio abusivo.

« Art. 53. Le merci esposte in vendita da un individuo non munito di patente, ovvero del duplicato d'essa di cui fa cenno l'art. 52, saranno sequestrate a spese del venditore, ed il prodotto della loro vendita andrà in pagamento delle spese del procedimento, della multa indicata nell'articolo precedente, e della tassa alla quale il contravventore dovesse andar soggetto, salvo che nel termine di giorni 15 dal giorno del sequestro presenti i sovrindicati documenti aventi data anteriore all'epoca del sequestro, nel qual caso gli verranno restituite le merci sequestrate, contro il solo rimborso delle spese di custodia. *(Appr.)*

(Il resto a domani).

NOTIZIE DEL MATTINO

***Milano**, 21 aprile.* Il maresciallo Radetzky è partito stamattina alla volta di Verona.

Leggesi nella *Triester Zeitung* questa spiegazione sulla venuta del conte Rechberg in Italia:

« Il conte Rechberg partirà il 19 corrente in compagnia del consigliere ministeriale de Lackenbacher per Milano. Il primo ha una missione speciale dell'imperatore; dicesi che assumerà il regime degli affari civili d'Italia sotto l'alta direzione del feld-maresciallo, ed avrà a lato il signor de Lackenbacher. Avrà inoltre un carattere diplomatico relativamente alle pendenti controversie col Piemonte e colla Svizzera.

« Le voci correnti da qualche tempo di un imminente cambiamento nello stato del governo in Italia, partono, a quel che sembra, dalla suddetta disposizione: il feld-maresciallo rimarrebbe però come prima alla testa dell'amministrazione, colla differenza sola, che ne verrebbe separata la parte politica, onde alleggerirne il venerando guerriero. Il circolo di azione riservato al conte di Rechberg sarebbe stato sancito da S. M. imperiale in una particolare istruzione. A questo importante avvenimento di cui seguirebbe fra pochi giorni la pubblicazione, si collegano altresì ulteriori aspettative sull'argomento dei sequestri e del blocco della Svizzera. »

Paesi Bassi. La Aja, 18 aprile. Il voto adottato dalla seconda Camera alla maggioranza di 40 voti contro 12, è concepito nei seguenti termini:

« La Camera, avendo presa contezza delle comunicazioni fatte intorno alle negoziazioni sull'organizzazione degli affari ecclesiastici de'cattolici di questo paese, ed avendo sentito che sono state fatte o saranno fatte rappresentanze energiche a Roma, a questo riguardo, passa all'ordine del giorno. »

Questa mozione sembrava dover dar fermezza al ministero, ma il dispaccio telegrafico di ier l'altro ha annunziato che era stato indotto a dare le dimissioni.

Il re è di ritorno dal suo viaggio di Amsterdam.

Londra, 19 aprile. Il principale argomento dei dibattimenti della Camera dei comuni fu il bilancio, avendo il signor Gladstone presentati i progetti finanziari del governo, in un discorso che durò non meno di cinque ore. Le principali disposizioni sono le seguenti: La tassa sul the sarà ridotta da 2 sc. 2 den. alla libbra, ad 1 scellino, e le riduzioni si opereranno gradatamente in tre anni. La tassa sul sapone sarà integralmente abolita. La tassa sulle rendite sarà mantenuta per sette anni, ma sopra una scala di graduale diminuzione incominciando dal 1855 in cui sarà ridotta a 6 den. per ogni lira sterlina; nel 1857 a cinque den., e rimarrà a questa misura sino alla totale abolizione nel 1860. Dall'altra parte sarà pagata sopra tutte le rendite al disopra delle lire 100 sterline all'anno, e sarà estesa anche all'Irlanda finora esente da questa imposta; come compenso sarà cancellato il debito incorso verso l'Inghilterra durante la carestia.

Le tasse sulla stampa saranno materialmente diminuite, essendo fra le riduzioni quella sugli avvisi, che pagheranno soltanto sei denari, e quella sui supplementi dei giornali che saranno interamente tolti. Una ulteriore riduzione avrà luogo nelle tariffe sopra altri articoli, come butirro, formaggio, uova, frutti ed altri di minore importanza, e qualche sollievo sarà concesso sulle tasse delle carrozze, dei servi, dei cavalli e cani, ecc.

Per far fronte alla diminuzione di introiti cagionati da questa riduzione, il sig. Gladstone propone un aumento di tassa sui liquori in Iscozia e Irlanda; un'addizione sulla tassa delle licenze per la vendita del the, del tabacco e di certe altre derrate, come anche un'estensione della tassa sui legati. Egli calcola di avere in questo modo una somma sufficiente per coprire la deficienza supposta lasciando ancora un avanzo di mezzo milione.

Il discorso fu accolto con favore nel suo insieme, ma la sua lunghezza non permette ancora di farne un accurato esame. Il sig. Hume però si lagnò amaramente del parziale aumento delle tasse, e che il ministro non aveva reso inutili tutte le altre imposte mediante una giusta applicazione della tassa sulla rendita.

Leggesi nel *Pays*:

« Si hanno notizie da Malta del 12. La squadra inglese non avea ancor fatto alcun preparativo di partenza. L'ammiraglio Dundas avea spedito la vigilia un vapore a Costantinopoli ed avea ricevuto avviso del prossimo arrivo d'un vascello e d'una fregata a vapore provenienti da Portsmouth. Il pacchetto a vapore da guerra la *Pernice* aveva poco dianzi gettata l'àncora nella rada.

« Si hanno altresì notizie della fregata a vapore il *Gomer* che porta la bandiera del contrammiraglio Romain-Desfossès, comandante la divisione navale del Levante. La fregata, dopo aver visitate Rodi e Cos, trovavasi al sud delle Sporadi ove avea ricevuto l'ordine di riunirsi alla squadra di evoluzione a Salamina. »

Berlino, 18 aprile. La prima Camera ha respinto il progetto di legge sulla durata di sei anni del periodo legislativo, che era stato adottato dalla seconda Camera.

(Disp. teleg. della Gazz. d'Augusta)

Col piroscafo arrivato or ora ci pervennero notizie da Costantinopoli sino alla data dell'11, che poco offrono d'interessante. È confermato l'arrivo di Stratford e del signor de La Cour. L'ambasciatore inglese fu accolto in mezzo al tuonar dei cannoni, e sbarcato, gli venne incontro un numeroso corteggio composto di tutti i membri dell'ambasciata e di molti inglesi. La Porta aveva mandato 30 *cavass* ed incontrarlo, e questi lo accompagnarono sino al palazzo dell'ambasciata. Poco dopo Nourredyn bey e Kiamil bey si recarono a complimentare lord Stratford. « Questo movimento diplomatico (dice il nostro corrispondente) non ci desta alcun timore di una collisione. Ad onta pure di qualche preparativo bellicoso non indifferente, io credo che tutto sarà composto in via amichevole. »

Lettere da Odessa citate dall'*Impartial* sono unanimi nell'annunziare che venne ordinato mediante il telegrafo di cessare dagli armamenti che si facevano colà.

Per decreto del sultano, Mustafà bascià di Scutari fu nominato governatore generale dell'Erzegovina. *(Oss. Triest.)*

—o—

Per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della Borsa.

Borsa di Parigi 22 aprile.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	79 85	80 15	rialzo 10 c.
4 1|2 p. 0|0 .	103 10	103 30	senza var.
1853 3 p. 0|0	»	»	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	99	»	id.

G. Rombaldo *Gerente.*

STABILIMENTO BALNEO CIVILE D'ACQUI

Continui sconci e nuovi spiacevoli incidenti vengono ogni dì più comprovando quanto erano giusti e fondati i reclami elevati dall'impresaro dei bagni d'Acqui, diretti ad ottenere e dimostrarne la necessità che la direzione di quello stabilimento venisse una volta affidata a persona non solo di intemerata fama, ma perita altresì in fatto di costruzioni, e che possedesse cognizioni speciali sulla natura ed importanza delle terme cui è chiamata a dirigere.

Infatti per non essere l'attuale sig. direttore di tali prerogative fornito, accade che si debbano presentemente lamentare nello stabilimento molti e gravi deperimenti; sonvi condotti e tubi ingorgati e guasti, havvi tettoie in pessimo stato e che minacciano rovina per difetto delle volute riparazioni, come pure dei muri, pilastri e fondamenta che si sfasciano e sono cadenti per vetustà o per vizio di costruzione, ed il cui riparo sarebbe della massima urgenza.

Avvenne del pari che il giorno due dell'andante mese essendosi dovuto procedere alla perizia annuale sul modo con cui furono tenuti i terreni adiacenti al balneario stabilimento, il prefato sig. direttore colse tale opportunità per dare sfogo all'astio che da tempo nutre contro l'impresaro col volere zappate e concimate alcune siepi nane d'olmo, e cospersi di letame in questa stagione!! i prati; il che sarebbe affatto contrario ai dettami d'intelligente agronomo; lui mosse lagnanze in merito a che non si fossero dall'impresaro praticati sufficienti piantamenti e nel modo prescritto dai capitoli d'impresa, mentre che le numerose piante che elevano i loro rami nei fondi e siti locali e le tante pianticelle che vanno sorgendo e germogliando proclamano la cura e diligenza dell'impresa nell'osservare anche in tale parte le leggi del suo contratto.

E che i prodotti lagni e queste incriminazioni provengono da private ire (retto disinteressato zelo si ricava), da personali odii anzichè anche da ciò che durante il decennio della scaduta impresa, non ebbe mai l'attuale sig. direttore a contabilizzare il precedente impresaro per difetto od irregolarità di piantagioni, quantunque a tale riguardo eguali e stessi fossero i capitoli d'onore, ed abbenchè da quell'impresa venisse tale obbligo ben poco o nulla eseguito, come se ne potrebbe chiunque di leggieri convincere, sia col mezzo di persone informate, sia coll'oculare ispezione dei fondi stessi.

Questi fatti in un con tanti altri che per amor di brevità non si vanno enumerando dimostrano quanto meno che per non dar luogo a lagnanze ed accuse sotto l'attual direzione, occorre, non di curare il retto andamento e provvedere allo scopo di questo salutare stabilimento ma di guadagnars la benevolenza del provvido sig. direttore.

Intanto per giustificazione dell'impresa e nell'intento di porre un qualche riparo al capriccioso e poco intelligente procedere della direzione si credette addivenire alla nomina di un nuovo perito coll'assenso ed accordo dell'ingegnere locale, ma se non pertanto nell'esame dei vari oggetti componenti l'arredo dello stabilimento, il direttore lasciandosi trascinare dalla cieca sua animosità, cercherà li stessi cavilli per suscitare ad ogni passo sempre nuove difficoltà, ognun vede quanto incaglio e scapito ne deve spettare al buon andamento dell'impresa e quanto pregiudicio al benessere degli accorrenti.

Egli è ormai tempo che la direzione di queste terme che vanno ogni dì più acquistando importanza, e così utili tornano alla pubblica igiene, venga finalmente affidata a persona di non mediocre intelligenza, la quale facendo tacere ogni gara privata, non abbia altro scopo che il bene dell'universale e l'interesse ben inteso delle finanze.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 22 aprile 1853

Fondi pubblici

1848 » 1 marzo—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 50

1849 » 1 genn.—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98 50

1851 » 1 dic.—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98 25

Contr. della matt. in cont. 98 25

1849 Obbl. 1 aprile.—Contr. della matt. in cont. 985

* *Fondi privati*

Soc. del gaz (ant.) 1 genn.—Contr. della matt. in cont. 1200

Via ferr. di Savigliano 1 genn.—Contr. della matt. in cont. 517 50

Via ferr. di Susa, 1 luglio p. v.—Contr. della matt. in cont. 515

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 1|2
Francoforte sul Meno	209 1|2	
Genova *sconto* . .	4 0|0	
Lione	99 90	99 25
Londra	25 06	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto* . .	4 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 06	20 09
— di Savoia . .	28 73	28 78
— di Genova . . .	79 26	79 45
Sovrana nuova	35 12	35 23
— vecchia	34 85	34 95
Eroso-misto		
Perdita	2 40 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tip. C. Carbone.